

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e l'energia
nucleare

Il Gazzettino, 25.11.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 13 e il 15 ottobre 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1005 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

NUCLEARE, IN VENETO E FRIULI CRESCE IL NUMERO DEI FAVOREVOLI

di Paolo Cescon

La scelta nucleare continua ad essere oggetto di serrato dibattito nel mondo politico, nei movimenti ambientalisti, nella realtà produttiva del Paese, ma poca attenzione emerge dalla comunità scientifica forse perché si ritiene che sia più fruttuoso ricercare che comunicare. Ritengo però che, come in altri campi, sia necessario intervenire nei processi decisionali di importanza socio-economica e che l'Università abbia la consapevolezza di supportare il Paese con i propri saperi, compresi quelli riguardanti la tecnoscienza.

I risultati di indagini come quella di Demos dimostrano che nel Nordest stanno crescendo i consensi a favore del nucleare e ciò in concomitanza allo sviluppo delle energie rinnovabili come biomasse e fotovoltaico ed alla crescita del costo dei combustibili fossili.

La situazione del Paese già molto complessa e influenzata da una crisi finanziaria di imprevedibili dimensioni è più che mai legata a quattro fondamentali parametri: energia, salute, economia ed ambiente che condizionano in particolar modo le regioni più avanzate.

Lo sviluppo tecnologico e l'internazionalizzazione delle imprese venete fanno crescere la consapevolezza che l'innovazione crei competitività e quindi garantisca progresso socio-economico ed occupazione, d'altro lato gli effetti dei cambiamenti climatici non lasciano spazio a posizioni arbitrarie tanto più che l'aumento del costo del petrolio è inarrestabile, a meno di temporanei sconvolgimenti finanziari a livello planetario. La diffusione di questi concetti, accompagnata dalla crescita (anche se lenta) della cultura scientifica nella pubblica opinione e nel mondo produttivo grazie anche all'impegno della Regione del Veneto nel finanziamento di progetti di ricerca e formazione con il coinvolgimento di università e imprese determina la riduzione delle posizioni ideologiche a favore di quelle etiche e razionali. E' infatti etico ricorrere alle energie rinnovabili, è conveniente utilizzare reattori nucleari di terza e quarta generazione salvo restando il limite del rischio accettabile. D'altronde su queste questioni sono molto attivi Enea, Cnr ed alcuni atenei italiani sia per quanto riguarda il know-how che gli aspetti di sicurezza ad esso connessi. Una carenza della comunità

scientifica sta invece proprio nel limitato impegno nella diffusione della cultura scientifica, senza la quale è impossibile il vero sviluppo del Paese.

Nel Veneto esiste la fortunata situazione che il buon seme, distribuito nel territorio, sta per dare i primi frutti; per cui le posizioni ideologiche in campo ambientale stanno scemando e la credenza sta lasciando il posto alla razionalità. I problemi e gli inconvenienti legati alle centrali nucleari sono infatti in diminuzione mentre la cultura della sicurezza è in crescita. In più i finanziamenti pubblici di ricerca sull'efficienza energetica stanno favorendo la collaborazione fra impresa e comunità scientifica. Tutto ciò rende la percezione del nucleare più favorevole e consolida la convinzione sull'opportunità di conquistare autonomia energetica.

Naturalmente il Nordest - da tempo vera area di avanzamento tecnologico - non si sottrae a questi stimoli e percepisce l'utilità del nucleare avanzato.

E' ovvio che queste riflessioni, basate sull'aumento di alcune unità percentuali di consenso passando dal 2007 al 2008, dovranno essere confermate nel futuro da serie storiche di dati. In questo caso il trend positivo sarà significativo e molto utile sia a scopo previsionale che quale supporto alle decisioni in particolare per quanto attiene al processo di localizzazione degli impianti.

CENTRALI NUCLEARI, CRESCE IL «SI'» DEL NORD EST

di Fabio Bordignon

A ventuno anni di distanza, gli italiani rimettono in discussione il proprio “no” al nucleare, e le regioni nord-orientali si allineano all’orientamento nazionale. Secondo l’ultima rilevazione dell’*Osservatorio sul Nord Est*, quasi una persona su due si dice favorevole alla riapertura delle centrali in Italia e il 44% accetterebbe l’energia atomica anche a poca distanza da casa, nella provincia di residenza. Sebbene il sondaggio fotografi una società sostanzialmente spaccata a metà, con i giovani a manifestare l’opposizione più dura, l’indagine condotta da *Demos per Il Gazzettino* sottolinea il mutamento del clima d’opinione rispetto all’epoca del referendum.

Con tre netti “sì” (e una consistente partecipazione al voto) l’8 e 9 novembre 1987 i cittadini italiani ponevano fine alla stagione “del nucleare” nel nostro paese. Ad oltre due decenni di distanza, i dati più recenti propongono una inversione di rotta, o quantomeno l’esistenza di una forte divisione sul tema. Un sondaggio realizzato da Demos per Repubblica, uscito qualche giorno fa, segnala una netta divisione sul tema. A prevalere, seppur di poco, sono le aperture all’atomo: 44% i contrari, 47% i favorevoli, con un 9% circa di incerti. Il dato nordestino è sostanzialmente pari a quello nazionale: due punti in meno i non rispondenti, equamente distribuiti tra favorevoli e contrari. Quasi una persona su due, quindi, si schiera a favore del ritorno al nucleare in Italia: proprio nell’ultimo anno, peraltro, l’apertura si è leggermente allargata, diventando così orientamento maggioritario.

Il dato, tuttavia, si abbassa se scendiamo di livello, considerando l’ipotesi di una centrale atomica nella provincia di residenza, ma non tanto da far parlare di una vera e propria sindrome *nimby* (*not in my back yard*: non nel mio cortile). Gli oppositori del nucleare, in questo caso, salgono fino al 50%, ma il gruppo dei possibilisti comprende comunque il 44% della popolazione nordestina.

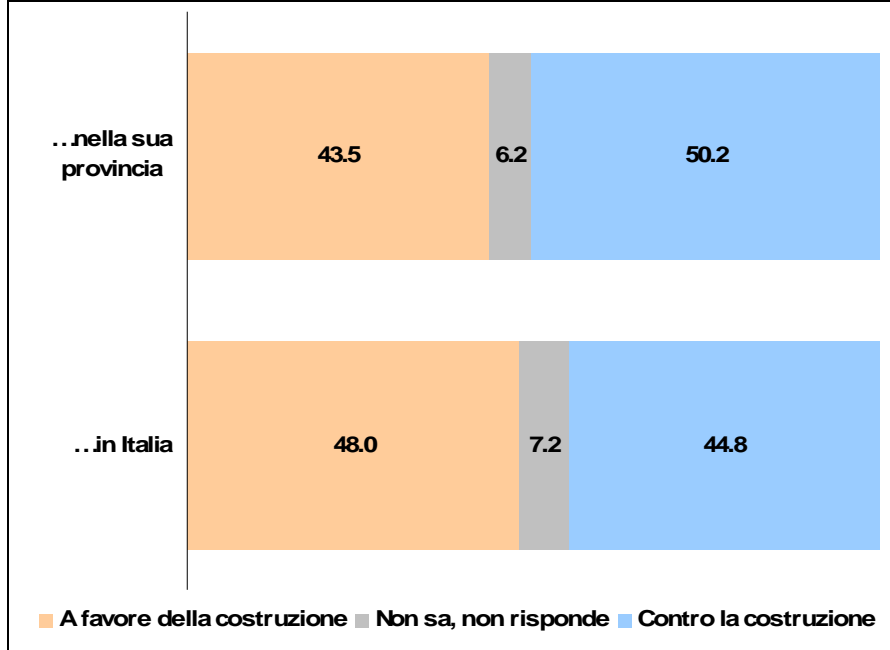
I dati del sondaggio evidenziano, però, l’esistenza di una netta frattura generazionale. Giovani e anziani sembrano portatori di posizioni del tutto distinte sul nodo affrontato dall’indagine. Tra i più giovani e, in generale, fino ai 44 anni d’età, risulta maggioritario il fronte del “no”. La classe anagrafica centrale – compresa fra i 45 e i 54 anni - vede il perfetto equilibrio tra favorevoli e contrari, mentre nelle fasce successive i rapporti si

capovolgono. Una persona su due, fra i 55 e i 64 anni, si schiera a favore, mentre il dato sale al 55% una volta superati i 65 anni.

Altre indicazioni utili per comprendere il risultato generale sono fornite dalla sua scomposizione in base agli orientamenti politici individuali. Il numero dei favorevoli, infatti, è trascinato verso l'alto dall'elettorato di un solo partito: il Popolo della Libertà. Il 67%, tra chi destina il proprio voto alla neonata formazione di Berlusconi e Fini, si schiera per un ritorno all'energia nucleare. Tra i principali partiti presenti in parlamento, il dato più basso viene riscontrato tra gli elettori della Lista Di Pietro (39%), mentre il Pd (51%), ma anche l'Udc (54%) e la stessa Lega Nord (52%), si collocano appena sopra il dato medio.

L'IPOTESI NUCLEARE

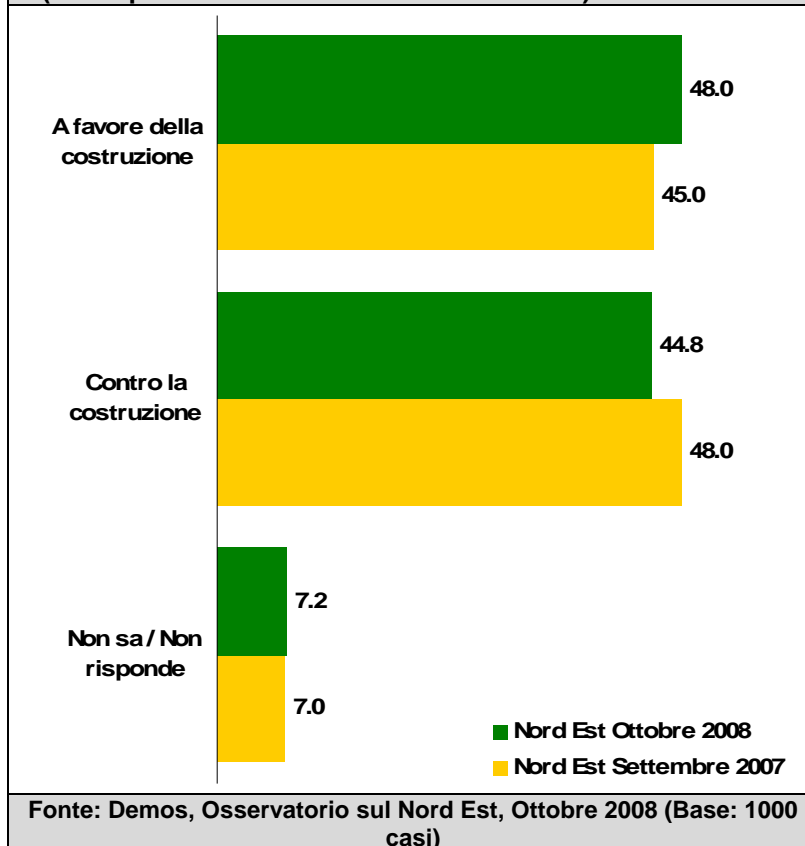
Pensi ora all'energia nucleare. Lei sarebbe favorevole o contrario alla costruzione di centrali nucleari...? (valori percentuali – Nord Est)

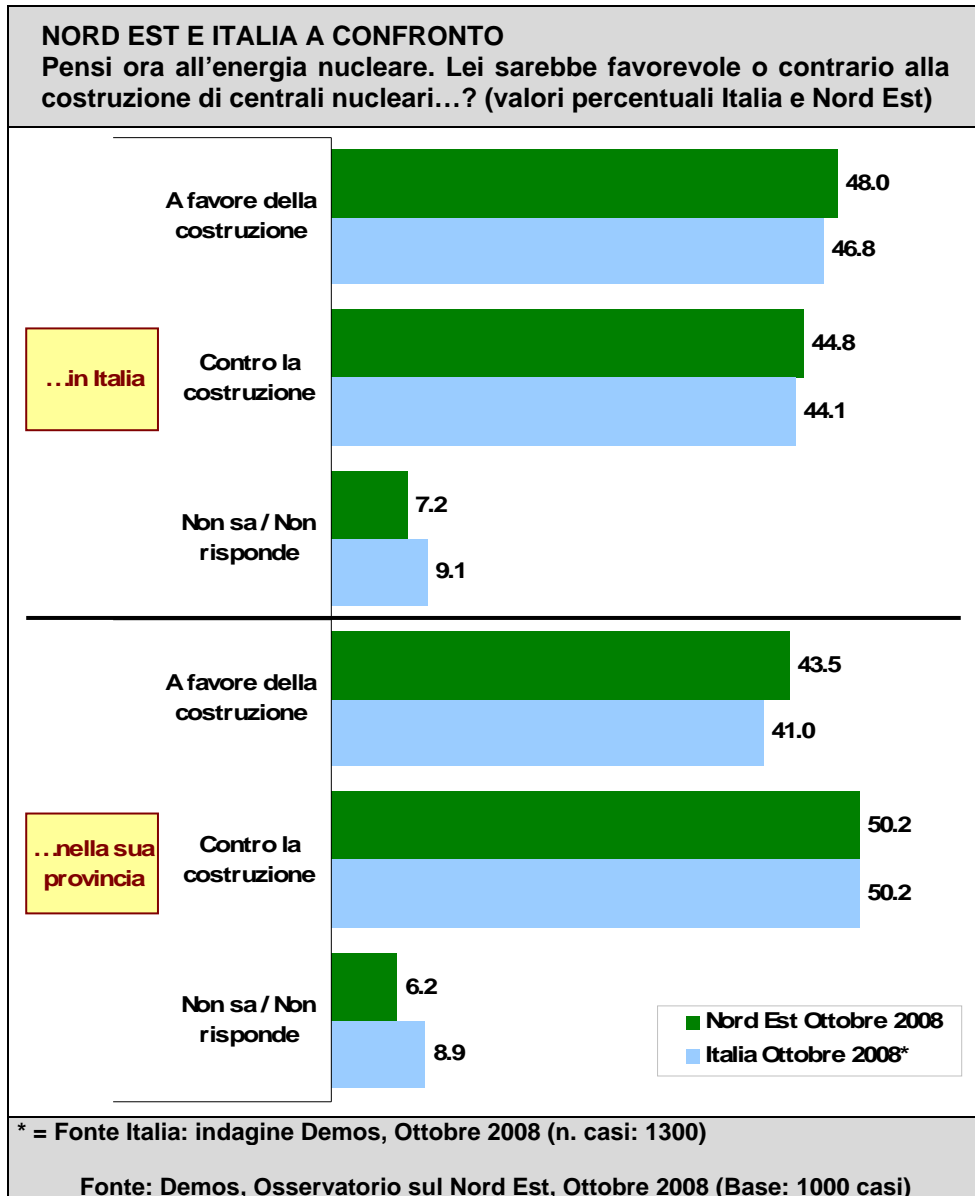


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)

NUCLEARE IN ITALIA: SERIE STORICA

Pensi ora all'energia nucleare. Lei sarebbe favorevole o contrario alla costruzione di centrali nucleari in Italia?
(valori percentuali – Serie Storica Nord Est)

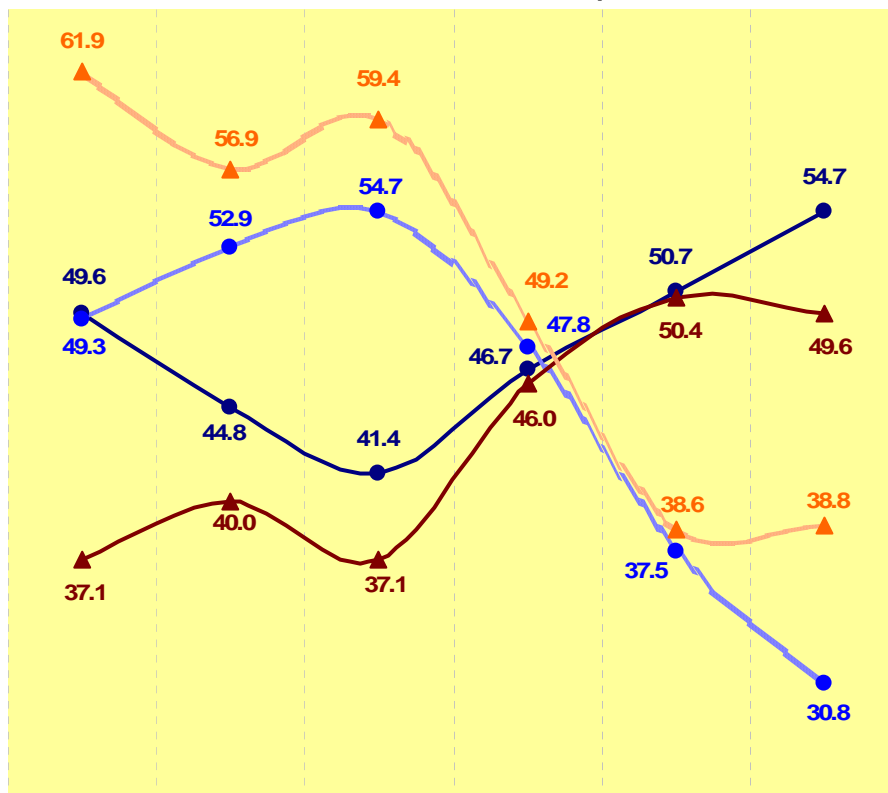




IL FATTORE ETA'

Pensi ora all'energia nucleare. Lei sarebbe favorevole o contrario alla costruzione di centrali nucleari ...? (valori percentuali in base alla classe d'età – Nord Est)

- A favore della costruzione In Italia
- Contro la costruzione in Italia
- ▲— A favore della costruzione nella sua provincia
- ▲— Contro la costruzione nella sua provincia



15-24 anni 25-34 anni 35-44 anni 45-54 anni 55-64 anni 65 anni e più

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)

LE DIFFERENZE POLITICHE								
Pensi ora all'energia nucleare. Lei sarebbe favorevole o contrario alla costruzione di centrali nucleari...? (valori percentuali di quanti si dichiarano a favore in base alle intenzioni di voto)								
	Partito Democratico	Lista Di Pietro	Popolo della Libertà	Lega Nord	Udc	Altro	Incerti, reticenti	Nord Est
...in Italia	50.6	39.3	67.6	51.5	54.4	55.5	35.5	48.0
...nella sua provincia	45.5	29.8	63.2	49.8	49.2	47.9	32.1	43.5

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)